

Dopo la Giornata Diocesana di Carità

Centri di ascolto: così la comunità incontra le nuove povertà

L'esperienza dei due Centri attivi a Frosinone

Nell'ambito delle iniziative della "Quaresima di Carità" domenica scorsa la nostra Diocesi ha vissuto la Giornata diocesana di Carità, con la colletta destinata questa volta a sostenere i lavori dei Centri di ascolto e accoglienza vicariali. Accanto ai Centri che saranno aperti entro l'anno (Castelmassimo, Fe-

rentino, Ceccano e Ceprano) ce ne sono però due già in piena attività, entrambi a Frosinone: il Centro di ascolto al quartiere Cavoni e quello al Centro storico, in via Angeloni. La loro è una presenza preziosa, non solo per il concreto aiuto che riescono a dare laddove possono intervenire, ma an-

che per il fondamentale ruolo di collegamento che svolgono tra la comunità ecclesiale e le nuove povertà, con una funzione pedagogica verso l'intera comunità cristiana cui fanno riferimento. Dunque i volontari che vi operano non sono degli "specialisti" della solidarietà, ma credenti che, opportunamente

preparati, rappresentano "le orecchie" della parrocchia verso i bisogni crescenti del territorio.

Abbiamo chiesto ai responsabili dei due Centri di Ascolto di raccontarci più da vicino la loro esperienza. Chi volesse saperne di più contatti la Caritas diocesana allo 0775-290973.

QUI "VIA CAVONI"

Decisivo il rapporto con le parrocchie

Pasquale Troiano è il responsabile del Centro di Via Cavoni, aperto il martedì dalle 15.30 alle 18.30 e il venerdì dalle 9.30 alle 12.30. Riorganizzato dal marzo 2003, il Centro prosegue l'azione svolta fin dal '98 da quello che era ospitato nell'ex Centro Pastorale di De Matthaeis. Gli chiediamo maggiori informazioni.

Da chi è curato il Centro?

Attualmente siamo una decina di operatori, tutti con una formazione preventiva ed una permanente (in questo periodo si tiene un percorso formativo per gli operatori organizzato congiuntamente dalla nostra Caritas e da quella di Anagni-Alatri). Diversi sono i volontari "nuovi" che si impegnano nell'acquisire le giuste competenze, da affiancare alla passione verso questo servizio. Tanti di noi vivono anche l'esperienza in gruppi o associazioni di volontariato. Di sicuro cresce la necessità di avere altri volontari.

Chi sono e quali esigenze esprimono quelli che si rivolgono a voi?

L'utenza è sempre più variegata. Dopo un periodo in cui erano soprattutto gli stranieri a venire da noi, ora registriamo una forte presenza di italiani, non solo di

Frosinone. Tra loro ci sono molti che vengono da famiglie monoredenti. Il lavoro e la casa sono i problemi sicuramente in testa alle richieste di aiuto. Ma abbiamo avuto anche casi di disagio mentale o di relazioni familiari difficili.

Cosa riesce a fare davvero il Centro di ascolto?

Non tutto si può risolvere, ma si può fare tanto. Per certi casi abbiamo la collaborazione di professionisti vicini alla comunità ecclesiale, che danno il loro contributo di competenze; abbiamo dato in qualche occasione anche prima assistenza materiale a persone in difficoltà; cooperiamo con i servizi sociali dei Comuni del territorio e della Provincia e con il Centro di salute mentale della ASL; sosteniamo progetti insieme alle parrocchie (come il "progetto Gemma" per aiutare ragazze-madri)...

Qual è il rapporto con le parrocchie?

Per noi è decisivo ed è un legame che va fatto crescere. In fondo è la comunità che manda da noi le persone ed è la comunità che, dopo il nostro intervento, deve attivarsi insieme ai parroci. In questo senso i Centri di Ascolto sono parte integrante della vita della Diocesi. Una comunità ecclesiale che vuole farsi prossima alle povertà

del territorio non può prescindere dal prezioso lavoro dei Centri, che raccolgono le pressanti esigenze di tanta gente. Per questo stiamo gradualmente creando una "rete di aiuto" nelle comunità, che si faccia carico dei bisogni emersi.

Come definiresti la tua esperienza?

Meravigliosa. Questo servizio mi dà la possibilità di vivere pienamente la mia missione di cristiano, che viene rafforzata ogni giorno dall'incontro con Cristo presente nell'altro disagiato, emarginato, segnato dalla sofferenza...

QUI "VIA ANGELONI"

Crescono i disagi nelle famiglie

Nicoletta Anastasio, responsabile in Diocesi, tra l'altro, del volontariato vincenziano, coordina invece l'attività del Centro di Frosinone-Alta, in via Angeloni, presso la Chiesa dell'Annunziata. Inaugurato nel marzo 2004, il Centro è aperto il lunedì dalle 9.30 alle 12.30 e il giovedì dalle 15.30 alle 18.30.

Come sta andando?

Sicuramente l'esperienza è positiva. Siamo in quattro come volontari e, viste le richieste di aiuto, abbiamo sicuramente bisogno di più persone.

Quali disagi vi vengono presentati?

Accanto ai problemi che potrebbero essere consueti, come quello del lavoro,

vediamo crescere le difficoltà di chi "non arriva a fine mese". Insomma molte famiglie che anni fa magari ce la facevano, ora trovano problemi, anche per pagare le bollette... Poi ci sono diverse richieste di aiuto dagli stranieri.

Come vi attivate concretamente?

Il nostro primo collegamento è con le parrocchie. Collaboriamo poi con il Centro di via Cavoni, ma anche centro interparrocchiale Vincenziano che ha sede a S. Antonio. In questo modo si crea una rete di nomi sui quali fare affidamento per venire incontro alle esigenze dell'utenza. Inoltre il nostro ruolo è anche di accompagnare le persone alle strutture o istituzioni che possono sollevare dai problemi. Dentro le strutture stesse ci sono molti cristiani che dobbiamo stimolare ad assumersi un impegno di solidarietà, facendo bene il loro mestiere... Anche per noi poi sono importanti le consulenze di professionisti che sostengono il nostro operato.

Cosa sta significando per te questa esperienza?

Davvero tanto. Si diventa concretamente "costruttori di pace" dentro la vita quotidiana e nei problemi della società. Anche con molti non credenti si allaccia un dialogo e una collaborazione e si riceve una forte spinta a vivere in profondità la propria missione di cristiani, amando il prossimo in difficoltà...



«Eroi del quotidiano»

Una testimonianza da chi ha conosciuto Nicola Calipari e, come lui, mette la propria vita a servizio degli altri

ANDREA AVERSA*

In un tempo in cui troppo spesso sembrano smarrirsi principi quali il senso del dovere, l'onore, la rinuncia personale per l'altro, la tragica morte in Irak del Dirigente Superiore della Polizia di Stato Dr. Nicola Calipari deve essere motivo di riflessione per molti. Che cosa significa oggi essere un eroe in un mondo di abbondanza, dove sempre più spesso è preminente il concetto di una vita improntata al possesso, molte volte addirittura del futile, disinteressandosi delle altrui vicende, fosse anche del vicino di casa? Dove trova un servitore dello Stato giorno dopo giorno, anno dopo anno, la motivazione nel lottare contro le ingiustizie e i soprusi al servizio dei più deboli e a costante discapito degli affetti familiari, fino a giungere, come nel caso del Dr. Calipari e di tanti altri, al supremo sacrificio per un'altra vita? Cosa muove un poliziotto, il cui mestiere è spesso stato definito "fare la guerra in tempo di pace!", a rispondere "Sì, ho capi-

to, sto arrivando!" ad una telefonata giunta nel cuore della notte e, dopo aver osservato i propri familiari serenamente addormentati, ad andare incontro all'ennesima missione senza sapere cosa gli riserverà?

Per chi, come chi scrive, ha avuto il privilegio di conoscere e collaborare professionalmente con un grande poliziotto quale è stato il Dr. Calipari, la risposta è semplice: l'amore! L'amore nel voler compiere bene il proprio dovere, che nel caso del poliziotto significa mettere quotidianamente al centro della propria esistenza l'altrui incolumità al posto della propria; l'amore nel rispettare l'impegnativo giuramento rivolto al dover far applicare e rispettare le leggi tutelando le vittime incolpevoli di chi le viola. Per questo amore Nicola Calipari è morto come è vissuto, non risparmiandosi mai e non esitando, anche in

quella che sarebbe stata la sua ultima operazione, a proteggere l'ennesima persona da lui salvata. Vi è certamente un qualcosa in



chi ha scelto questa professione, che scatta nel momento del pericolo e che prendendo il posto della paura provata sino poco prima, gli dà una incredibile forza d'animo: il sapere di operare per il bene e nel bene. In questi giorni i nostri pensieri devono essere rivolti alla famiglia di questo grande uomo ma anche a tutte le famiglie dei poliziotti e delle forze dell'ordine in genere, le quali vivono una silenziosa e continua esistenza fondata sulla costante apprensione per i loro cari, nella consapevolezza dei grandi rischi che derivano proprio da questo loro volersi donare per gli altri.

*Ispettore
Capo della Polizia di Stato

Azione cattolica in assemblea diocesana per il prossimo triennio

Si terrà domenica prossima 20 marzo a partire dalle 14,30 presso i locali dell'Episcopio di Frosinone l'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica, un momento di grande importanza per tutta l'Associazione, che sarà impegnata ad eleggere il nuovo consiglio diocesano che la guiderà nel prossimo triennio. Dal consiglio, poi, scaturiranno i Responsabili dei settori adulti e giovani, il Rappresentante dei Ragazzi di Azione Cattolica e il Presidente diocesano.

Il tema dell'assemblea è "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date." Pregarla, verifica e programmazione per settori scandiranno l'Assemblea, prima della presentazione delle liste per il rinnovo del Consiglio Diocesano e dei Responsabili. Alle 16,30 è previsto l'intervento del Vescovo Salvatore, con una riflessione sul tema dell'assemblea.

Intanto l'Azione Cattolica dei Ragazzi ha già programmato le prossime attività: la più immediata è la Festa dell'Educatore il 10 Aprile a Prossedi nei locali del centro di accoglienza inaugurato di recente.

Sono già pronte inoltre le date e i luoghi dei prossimi campi estivi: i bambini delle elementari faranno il campo a Guarcino (FR) dal 27 al 30 giugno, mentre i ragazzi della scuola media andranno a Gubbio dal 18 al 24 luglio. I ragazzi, che hanno vissuto

Domenica 20 a Frosinone, con l'intervento del vescovo. L'ACR prepara le prossime attività.

tutto l'anno l'impegno a mettersi in gioco per la costruzione del regno di Dio, saranno aiutati a sperimentare cosa significa essere Chiesa e si accorgeranno che la partecipazione alla missione di Gesù non finisce con l'arrivo dell'estate.

Chi volesse maggiori informazioni può rivolgersi a Lina (338-5450504) o a Paola (347-1572374).

(A cura di Lina Fabi)

CONCERTO DELLA PACE
DELLA FONDAZIONE EXODUS
MARTEDI 15 MARZO ORE 21,00

TEATRO NESTOR FROSINONE
di e con DON ANTONIO MAZZI
musiche di Buarque, de Hollanda,
Fauré, Fossati, Ginastera,
Handel, Lennon, Mussida, Piovani,
Trovajoli

INGRESSO LIBERO